

Cesare Campori, *Ricordi di un viaggio a Macerata nel 1853*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giacomo Mariani, Macerata, EUM, 2025, 220 p., ill., ISBN 978-88-6056-986-5, € 16,00, DISPONIBILE ONLINE IN OPEN ACCESS.

La pubblicazione del volume *Ricordi di un viaggio a Macerata nel 1853*, edito dalla casa editrice EUM dell'Università di Macerata e disponibile anche in *open access*, rappresenta un contributo di notevole interesse scientifico nel panorama degli studi sulla letteratura odeporica, sulla storia del libro e sulla cultura intellettuale dell'Ottocento. L'edizione critica di questo inedito camporiano si deve alla collaborazione di due studiosi che da tempo operano con rigore nel settore storico-bibliografico: Rosa Marisa Borraccini, già ordinaria di Scienze del libro e delle biblioteche presso l'ateneo maceratese e figura di riferimento per la storia delle istituzioni bibliotecarie marchigiane, e Giacomo Mariani, specialista in storia sociale e intellettuale nei secoli XV e XVI.

Proprio nel corso delle indagini condotte da Mariani all'interno dell'Autografoteca Campori, conservata presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, è stato individuato il manoscritto autografo β.2.3.18 che costituisce il fulcro del presente lavoro. Grazie a un approccio metodologico che coniuga l'analisi bibliologica alla ricostruzione storica, i curatori restituiscono al lettore un testo riccamente contestualizzato, capace di far dialogare la materialità del supporto con la complessità del contenuto testuale.

Il volume si apre con una densa introduzione dei curatori che delinea le ragioni dell'edizione e la tradizione documentaria del manoscritto, evidenziandone le peculiarità rispetto alla produzione odeporea già nota dell'autore. Segue una sezione bio-bibliografica dedicata a Cesare Campori (1814-1880), intellettuale poliedrico la cui biografia è indissolubilmente legata alla città di Modena. Nato in una famiglia di antica nobiltà vicina alla corte estense, il giovane Cesare ricevette una solida educazione umanistica presso il Collegio San Carlo, maturando precocemente un interesse per la poesia e la drammaturgia. Tuttavia, come evidenziato dai curatori, l'anno 1846 rappresentò uno spartiacque fondamentale nella sua esistenza: Campori abbandonò gradualmente l'attività letteraria giovanile per dedicarsi con rigore scientifico alla storia municipale e alla raccolta di materiali per una monumentale storia di Modena, alimentando parallelamente una vasta attività di collezionismo librario e documentario che sarebbe poi confluita nel celebre Fondo omonimo della Biblioteca Estense. In sintonia con il clima del tempo, Campori maturò decisi ideali risorgimentali e anti-asburgici, che lo portarono a un distacco critico dal governo ducale e a vivere anni di esilio volontario tra Bologna e Firenze, prima di rientrare stabilmente a Modena nel 1849. Il suo impegno patriottico trovò infine riconoscimento con l'arrivo dei Savoia, quando fu insignito del titolo di Marchese del Regno d'Italia.

Un capitolo di particolare interesse è dedicato alla figura di Adele Ricci Campori (1830-1878) e alla sua nobile famiglia d'origine, i Ricci di Macerata. Il casato, tra i più altolocati della Marca, vantava legami parentali con personalità di spicco, come Massimo d'Azeglio, e una solida tradizione di influenza sul territorio. Sebbene le fonti biografiche dirette su Adele siano esigue, i curatori hanno saputo ricostruirne il profilo attraverso le lettere conservate presso la Biblioteca Mozzi-Borgetti all'interno del Fondo Ricci, restituendo l'immagine di una donna generosa e benefattrice di diverse opere e cause a Modena. Il matrimonio con Cesare, celebrato nel 1850, fu caratterizzato da una profonda concordia; la dedizione di Adele fu inoltre fondamentale

nel mitigare gli effetti della grave sordità che affliggeva il marito, permettendogli di mantenere una vita intellettuale e relazionale attiva.

Il viaggio maceratese del 1853 viene opportunamente contestualizzato all'interno della produzione odeporica di Campori, completando idealmente la trilogia dei suoi scritti di viaggio accanto ai già editi *Viaggi d'Oltremonte* (Modena, Tipografia Pelloni, 1852), relativo all'itinerario europeo del 1844, e *Un viaggio invernale* (Modena, Tipi di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1879). Tuttavia, a differenza delle opere destinate alla stampa, i *Ricordi di un viaggio a Macerata nel 1853* conservano una natura intima e privata. Il manoscritto, nato probabilmente senza finalità editoriali immediate, si distingue per una schiettezza e una vivacità uniche, rivelando il rapporto diretto tra pensiero e penna dell'autore. Campori affronta l'itinerario marchigiano con uno spirito allegro e curioso, libero dai filtri della revisione editoriale che forse avevano caratterizzato i testi odeporici dati ai tipografi già nel XIX secolo.

L'opera prosegue con una meticolosa descrizione tecnico-materiale del manoscritto in possesso della Biblioteca Estense Universitaria di Modena. I curatori offrono un inquadramento codicologico rigoroso, analizzando il supporto, la grafia, le suddivisioni interne e la stratificazione di correzioni e varianti interlineari, segnali della cura che l'autore riservava anche alle carte private. Una piccola ma significativa appendice documentaria arricchisce il volume, riportando i testi integrali di un necrologio dedicato al Campori per mano del cognato Matteo Ricci, e una lettera firmata dal padre di Adele Ricci e diretta al di lui fratello, che illuminano ulteriormente le dinamiche familiari e relazionali della cerchia modenese e marchigiana.

Il cuore del libro è costituito dalla trascrizione del manoscritto, che è suddivisa in sei capitoli che ricalcano le tappe del viaggio: I. Romagna; II. Pesaro - Marca d'Ancona; III. Civitanova e vicinanze; IV. Gite a Sinigallia e Fermo; V. Vicinanze di Macerata; VI. Macerata. Lo stile di Campori è incisivo, tanto da poterlo definire di stiletto, capace di produrre piccoli *pamphlet* satirici sulle inefficienze del governo

pontificio o sulle abitudini locali. L'autore osserva il paesaggio e le società attraversate con un doppio filtro: da un lato quello dell'erudito di formazione rinascimentale, attento ai monumenti, alle biblioteche e alle memorie degli uomini illustri; dall'altro quello del liberale che scruta la realtà politica e sociale nella speranza di una svolta che favorisca la causa di un'Italia unita.

Le annotazioni di Campori offrono uno spaccato vivissimo della vita quotidiana del tempo: descrive con minuzia le difficoltà degli spostamenti, le condizioni delle locande e dei trasporti, ma si sofferma anche su riflessioni etnografiche riguardanti i dialetti e le condizioni economiche delle classi meno abbienti. Di estremo interesse risultano le annotazioni riguardanti le politiche matrimoniali tra le famiglie nobili, segno di una costante attenzione alle reti di potere e parentela dell'epoca. Nonostante l'ironia spesso pungente rivolta alle istituzioni, i toni si fanno estremamente affettuosi quando il racconto tocca la cerchia familiare dei Ricci, affetto ampiamente ricambiato come dimostrato dal necrologio riportato nella sezione dedicata ai documenti e dai capitoli bio-bibliografici che precedono il testo camporiano.

Il valore documentale della trascrizione è immensamente accresciuto dal corposo apparato di note curato da Borraccini e Mariani. Grazie a questo lavoro di scavo, il lettore può orientarsi in una fitta rete di riferimenti bibliografici, storici e bibliotecari, trasformando il diario privato in una vera e propria ricostruzione culturale dei territori visitati dal Campori. *Ricordi di un viaggio a Macerata nel 1853* non è soltanto una cronaca di viaggio, ma un complesso gioco di prospettive che permette di guardare dentro e fuori dal testo, restituendo la complessità di un'epoca attraverso gli occhi di uno dei suoi testimoni più acuti. Il volume, completato da un utile indice dei nomi a cura di Valeria Nicolosi, rappresenta uno strumento di ricerca imprescindibile per studiosi e accademici interessati alla storia socioculturale dell'Italia risorgimentale e dai cultori dell'odeporica.

*Alessia Bergamini*